

ROMANO PAMPALONI: L'ARTE DELLA CERAMICA, SCUOLA E AIUTO PER IL PROSSIMO

L'Associazione Culturale Ceramiche a Montughi è stata costituita il 18 luglio 2005 con lo scopo di promuovere la cultura e l'insegnamento della ceramica in ogni sua forma artistica. Nasce dall'esperienza della Scuola Laboratorio di Ceramica di Villa Guicciardini a Montughi, dove, a sostegno di alcuni minori svantaggiati accolti nell'Opera Madonnina del Grappa fu creata una casa-scuola sperimentale in modo da far conseguire il diploma di terza media, privilegiando l'educazione artistica. L'Associazione ha continuato ad operare negli ambienti messi a disposizione dall'Opera Madonnina del Grappa fino al 20 maggio 2013 per poi trasferirsi nell'attuale sede di Via San Pier Maggiore, nei locali della Misericordia di Firenze.

Lei è maestro tornitore. Come si è avvicinato a questa arte antica e affascinante?

Da bambino mi sarebbe piaciuto studiare ma fare le scuole medie a Firenze, per me che abitavo vicino a Impruneta, era impossibile: troppo lontano e, soprattutto, troppo costoso. Il denaro era poco. Anche quando frequentavo le elementari facevo qualche lavoretto alle cave a girare la mola o come falegname. Così, a 11 anni, ho lasciato la scuola per iniziare a lavorare. A quei tempi il torniante era un lavoro ricercato e sicuro. Eravamo in 10 e alla fine ci siamo riusciti in 2. Oggi sono 65 anni che faccio questo mestiere. Cosa ricorda della sua infanzia, dove il lavoro ha preso molto presto il posto dei giochi?

Ricordo tanta miseria. Eravamo nel dopoguerra. Passavo 12 ore al giorno in fabbrica e poi, finito il lavoro, mi esercitavo al tornio a pedale. Lavoravo in locali senza bagni e senza riscaldamento. Solo quando veniva acceso il forno l'ambiente

diventava più caldo, ma il fumo rendeva l'aria irrespirabile. Non era come oggi, con tutte le leggi che tutelano la salute dei lavoratori. Si respiravano le polveri e ci esponevamo al rischio di silicosi. Il tutto per 1.000 lire alla settimana. I soldi erano pochi in famiglia. Ricordo che quando la mamma mi dava 30 lire ci potevo comprare o il panino con la mortadella o La Nazione e allora compravo solo il pane per non rinunciare al giornale. Non avevamo la radio, la televisione doveva ancora arrivare e, quindi, l'unico modo per sapere qualcosa del mondo era leggere. **Il talento poi è venuto fuori...**

A 16 anni realizzai un fonte battesimale, poi portato a Orvieto, e si accorsero delle mie capacità. Per Anna Magnani, che stava girando la Lupa, creai un'anfora ed ebbi l'idea, invece di cuocerla, di usare

di
**Silvia
Nanni**

